

TRIKONT

Verlag GmbH · 8 München 80 · Josephsburgstr. 16 · Tel. (0811) 433874

FA, cartella 4, 115

Cara Mariarosa,

Finalmente il libro - con questo disegno temibile.
Sembra che arriva in un momento cruciale della
discussione e sarà il nostro strumento più valido
nei prossimi mesi.

Ti do più informazioni forse al telefono. Comunque:
Sarebbe adesso molto importante il viaggio tuo e
della Selma. Lo fate??

Ciao!

Gisel

memaffi - Telefona via a G. Sella.

The article about wage will be of 60 pages.

Tonight I will send

We must revise it and it will require some days more -

If she can wait for the publication I think that this article is fundamental and if it is too long I think

that we could take off from the book the french ^{article} 'le femme et

le salariat. This article is important also because - as we will write in an ^{introductory} note - is linked to the beginning of a campaign about wage in Italy. -

X -

Tonight I will send by special delivery the piece of our newspaper ^{article} 'why a wage to the women' corrected and ~~to~~ with ^{2 (no more)} ~~some~~ pieces that we had to leave out because of the lack of space -

I will not send

* The new decrees of ^{the} Italian Government about Fam. Allow. in Italy because they are not definitive. She can write that the ~~campaign~~ battle is still open. -

Padova 30 gennaio 74

Cara Gisela,

ti ho telefonato due volte a Monaco per precisare alcune cose un po' imprevedibili. Fondamentalmente questo: il documento sul salario nel suo rapporto con i servizi e la stratificazione di potere all'interno della classe ecc. ecc. si è rivelato molto più lungo di quello che pensavamo. Circa 60 pagine. Questo spiega sia i ritardi nei tempi che l'aggiornare sempre quando l'avremmo inviato. Ora è finito. Oggi lo rivediamo tutto battuto a macchina e facciamo una piccola nota introduttiva che spiega come tale documento sia legato in Italia al partire di una grossa campagna sul salario. In un primo momento avevo pensato di dirti di non pubblicarlo in questo libro perché era troppo lungo. Così avevo fatto la prima telefonata. Invece poi rivedendone con le altre compagne sono emerse altre considerazioni molto importanti.

Oggi tale documento segna all'interno di Lotta Femminista in Italia un momento cruciale. Come ti avevo già accennato in una lettera precedente c'è stata e c'è molta confusione all'interno del movimento femminista complessivo e all'interno di Lotta Femminista stessa sul significato della strategia del salario per le donne e sul rapporto di tale "domanda" con tutte le altre che il movimento porta avanti. Tale confusione ha determinato addirittura che parte di Lotta Femminista in questo momento non è ancora impegnata nella campagna che stiamo organizzando, campagna quindi che adesso parte ^e si organizza essenzialmente nel Veneto: intendendo con questo da Trieste a ~~Venezia~~ ^{Padova} (la nostra sede, non quella con cui ci siamo scisse) a Venezia, a tutta una serie di piccoli paesi e cittadine della provincia che sempre più entrano in contatto con noi. Si sono costituiti "comitati per il salario" che all'interno della costruzione di tale campagna lavorano per determinare questa prima scadenza dell'8 marzo per il salario con una grossa manifestazione a Mestre. (probabilmente però l'8 marzo dovremo "spostarlo" al 10 marzo, che è domenica e quindi è possibile che abbia la partecipazione di tutte le donne che lavorano ^{nche} nei luoghi salarati.

Ora questo documento ha la grossa funzione di aprire un confronto politico proprio nella prassi grazie alla campagna cui è collegato.

L'ambiguità per cui, come ~~sizza~~ salta fuori in qualche sede di L.F. o nel movimento complessivo, "il salario è un obiettivo in mezzo a tanti" o definizioni del genere non è un'ambiguità "italiana". Sono cose che ho sentito più pari negli USA e in Gran Bretagna. Ora mentre credo che in pratica sia sempre bene collegarsi con qualunque momento di agitazione, di ribellione, di lotta della donna, purché vi siano le forze per farlo, credo che sia estremamente pericoloso per e che generi casino politico per le militanti produrre documenti scorretti o che si contraddicono a vicenda. Per questo dopo avere discusso ancora ieri sera con le compagne abbiamo pensato che le note che di sono su questo documento sono fondamentali non solo per L.F. in Italia ma per il movimento in qualunque paese e che quindi se con il libro in questione intendete introdurre in Germania il dibattito sul salario al lavoro domestico, vale la pena che aspettiate ancora due o tre giorni ~~in~~ finché vi arriva questo documento. Immaginiamo la vostra impazienza ma credete che le compagne che l'hanno fatto, per quanto il documento appaia semplice si sono "chiate" due mesi di tempo.

Per il problema dello spazio, vista la lunghezza, suggeriremmo di rinunciare magari al documento francese che dice relativamente alla Francia cose che ormai sono appurate, che emergono comunque come discorso di fondo dagli altri documenti. ~~fine~~

Alleghiamo la parte di volantino relativa al pezzo "Perché salario alle donne" che mi avevi chiesto se era buono. E' buono, abbiamo corretto gli errori di stampa, e abbiamo accluso battuti a macchina i paragrafi 7 e 8 che non erano stati stampati per mancanza di spazio. Erano molto importanti perché riguardavano le ragazze-madri e le suore. Vi pregheremo, se includete questo pezzo, di aggiungere anche i due paragrafi allegati specificando che sono stati acclusi dalla sede di Padova n.2, che li aveva prodotti anche se, per mancanza di spazio, non erano stati inclusi.

Padova 21 genn. '74

Cara Gisela,

1) l'articolo sul salario nel suo rapporto con i servizi la stratificazione di potere all'interno della classe ecc. ecc. ~~arriverà~~ partirà da qui per espresso alla fine della settimana. Si è rivelato molto più lungo di quello che pensavamo e per questa ragione ha occupato più tempo del previsto. Comunque è molto importante che venga inserito e mi pare che tocchi anche dei punti che state affrontando in Germania.

Va bene anche per noi la composizione del libro come ce la descrivi nelle due ultime lettere (del 6/12 e del 15/1)

2) Quanto alla cosa sull'ENI non la inserirei come mi pare di averti già detto perché non è significativa.

3) Quanto all'articolo ^{Perché} "salario alle donne" potrebbe andare. MI pare che qualche riga fosse saltata nella stampa. Allora nell'espresso che ti arriverà a fine settimana ci sarà anche il prezzetto di giornale con le eventuali correzioni. Ci sarà inoltre il

4) nuovo pezzo informativo sugli ultimi provvedimenti relativi agli assegni familiari. *e pezzi separati fuori non ancora definiti.*

5) Quanto alle informazioni sulla Siemens anche se non mi serviranno più per l'articolo di Istituto (considera però che ho ancora ~~cir~~ una settimana e mezzo per la nuova stesura, definitiva,) mi saranno comunque utili. Manda perciò tutto quello che puoi mandare.

6) Devo ritелефonare a Selma per vedere se va sempre bene (come da una precedente telefonata) il progetto di viaggio in Germania per fine febbraio -marzo.

7) A Padova abbiamo aperto un "Centro delle donne" in Piazza Eremitani 9 bis. Ti segnalo questo indirizzo per l'indirizzario del libro.

Sperando che tutto sia stato definito, caramente
Mariarosa

MR

TRIKONT

Verlag GmbH · 8 München 80 · Josephsburgstr. 16 · Tel. (0811) 433874

15.1.74

Cara Mariorosa,

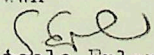
Sono tornata delle ferie di natale molto tardi . Per la Siemens ti posso dire soltanto che le donne di Monaco hanno degli materiali molto casuali, locali. Poi esiste una pubblicazione da Wagenbach su Siemens che forse include qualcosa - ma certamente non specificato per donne. Per questo - a anche perche il tuo lavoro adesso forse deve gia essere finito - non potevo aiutarti molto. Se avete bisogno di materiali del genere dobbiamo saperlo molto prima, visto il stile abbastanza "anglosaxone" del lavoro.

Rispetto al articolo per il nostro libro: E urgente ormai. Tutte le altre cose sono pronte. Abbiamo incluso il articolo di Selma in "Race Today" - Race, Women and working class power - un articolo molto belb. Poi la discussione di alcune donne "Wages for housework" e ià riassunto breve: The Perspective of wages for housework.

Un gruppo di donne si ha messo a discutere una specie di rivista o giornale o una serie di pubblicazioni, chiamata come da voi "Frauenoffensive". No so ancora come le cose si sviluppano . Sono contenta che il primo libro della serie sra quello sul salario, ma è praticamente l'unica tematica su che alemono io adesso sono sicura. Per il resto tu conosci bene il tipo di discussione portato avanti in Inghilterra, che assomiglia al nostro.

Basta per oggi. Scrivi se puoi spedirmi il vostro documento presto. Altramente forse è meglio di non aspettare troppo con la pubblicazione - e importante spingere la tematica adesse.

WWA


Gisela Erler

Padova venerdì 21 dicembre '73

- Cara Gisela,

ho ricevuto la tua lettera del 6/12. In linea di massima mi pare vadano bene le proposte che fai. Comunque stiamo cercando di finire nel tempo più breve possibile il documento sul salario e inviandotelo scriveremo ancora le ultime cose relative alla redazione del libro.

Adesso ti scrivo ~~xx~~ essenzialmente perché mi occorrerebbero a stretto giro di posta tutti i dati possibili sulle donne occupate alla Siemens (numero, da dove vengono, condizioni, ecc. ecc.) Questi dati mi servono per concludere una relazione per il lavoro di Istituto che deve essere completato entro la metà di gennaio. Come vedi l'urgenza è massima. Vedi se me li puoi inviare.

Ti ringrazio, ciao

Padova venerdì 21 dicembre '73

Cara Gisela,

ho ricevuto la tua lettera del 6/12. In linea di massima mi pare vadano bene le proposte che fai. Comunque stiamo cercando di finire nel tempo più breve possibile il documento sul salario e inviandotelo scriveremo ancora le ultime cose relative alla redazione del libro.

Adesso ti scrivo ~~in~~ essenzialmente perché mi occorrerebbero a stretto giro di posta tutti i dati possibili sulle donne occupate alla Siemens (numero, da dove vengono, condizioni, ecc. ecc.) Questi dati mi servono per concludere una relazione per il lavoro di Istituto che deve essere completato entro la metà di gennaio. Come vedi l'urgenza è massima. Vedi se me li puoi inviare.

Ti ringrazio, ciao

TRIKONT

Verlag GmbH · 8 München 80 · Josefsburgstr. 16 · Tel. (0811) 433874

Mariarosa dalla Costa
I- 35100 Padova
Via Bartolomeo Cristofori 35

6.12.73

Cara Mariarosa,

Grazie per la tua lettera che ha chiarificato molte cose. Nel frattempo la discussione è andata avanti da noi. Ti spiego alcune cose.

Sentiamo che il dibattito sul salario può diventare un punto di partenza vero e proprio per noi; per questo vogliamo includere nel libro il discorso sui assegni e sui family allowances. A questo si deve aggiungere un articolo nostro sulla situazione in Germania con il Kindergeld e le pensioni che adesso pagano alle donne vecchie per la sua vita di casalinga. Inoltre esistono alcune interviste con delle donne (mi sembra inglese, non l'ho visto ancora) che parlano dal loro punto di vista soggettivo sulla domanda di un salario - e ci sembrava utile includere una ~~xxxx~~ cosa del genere per fare sentire alle donne del movimento qua in Germania che la domanda non è una costruzione artificiale, nata all'esterno dei bisogni sentiti delle donne.

No so se tu conosca il articolo "when a wage is not a wage" in Red Rag 5. (By Caroline Freeman). È un articolo molto tipico: La donna non è produttiva, siccome non produce "surplus value". La casa non è una fabbrica! Nota come la nozione di "fabbrica società" si misinterpreta! La donna a casa resta isolata. Il salario per il lavoro domestico lascia incontestato il lavoro di casalinga e soprattutto stabilisce la famiglia e l'isolamento. (Penso che questo punto dovrebbe essere fatto più chiaro - tu ne parli in punti diversi, ma è la prima oggettiva che viene regolarmente e per questo deve essere affrontata molto chiaramente). Un salario dallo Stato non è un salario. Come valutare la situazione delle donne non sposate? (che vivono da sole). Come quella del uomo che fa il lavoro domestico? Poi si fanno le domande per il lavoro "socializzato": Child care, restaurants, laundries, ecc. Basta che spiego. Il punto è che quasi tutti questi argomenti nascono subito anche qua e che vogliamo scrivere una prefazione rispetto a questi contenuti, partendo dalla nostra situazione

politica.

Rispetto al "scrooge and stooge": Lo vogliamo includere in un altro libro su esperienze diverse che stiamo discutendo adesso. Cominciamo anche una discussione su una rivista per le donne, ma il progetto non è ancora molto avanzato.

Allora, la proposta per il libro sarebbe adesso:

I. Prefazione nostra - con un dibattito un po' profondo

II. La Prefazione di "L-Offensiva"

III. Quartiere, Suola e fabbrica....

IV. ~~xxxxxxx~~ il vostro documento nuovo

V. Donne sindacati e lavoro

VI. La donna e il lavoro salariato

VII: (Anche prima forte) : interviste

Seconda Parte:

I Introduzione nostra sulla tematica dei assegni.

II. Il vostro documento sui assegni

III. Documenti inglesi

Ho dimenticato la cosa sul ENI, che potrebbe essere inserita. E

cosa pensi sul articolo del giornale "Perche salario alle donne"?

Rispetto a un viaggio tuo (e della Selma) in Germania: Le compagne pensavano che sarebbe bene proporre un termino in febbraio o marzo- si dovrebbe organizzarlo bene e coordinarlo con Frankfurt e Berlin. Questo è tutto per oggi.

No. I soldi: No so, cosa pensate. Normalmente facciamo un contratto su 7 1/2 % del prezzo di vendita - con una somma di avanza di ca. 500 DM. In tutto questo arriva a ca. 1.500 DM per una tiratura di 3.000 . Penso che di questo libro possiamo bene arrivare a 5000 copie, vuol dire per voi a ca. 1.990 a 2.000 DM. Questo calcolato su un prezzo di DM 7.80. Un prezzo certamente non alto, se pensi che il libro non avrebbe 88 pagine come il primo, ma ca. 120 , e che vogliamo includere fotografie ecc.

Rispetto alla circolazione: Una distribuzione militante anche a prezzo piu basso e possibile, ma soltanto per una parte del libro. Del resto si vede che i soldi non tornano molto bene in questo modo. La piu parte sarebbe venduta attraverso le librerie di sinistra che esistono in tutte le città e fanno parte del movimento in generale.

Basta. Aspetto il tuo articolo e le altre cose. (sui assegni).

WWA
fisc

Padova 3 dic.1973

Cara Gisela (ERLER)

e' stato molto problematico trovare il tempo per risponderti. Scusa il ritardo.

I) Mi dici che hai tradotto una parte del volantino e precisamente "la mancanza di soldi ci chiude in gabbia". Non sarei del parere di pubblicarlo perché non è adeguato ad una chiarificazione di fondo sul discorso del salario. Il volantino è stato fatto a più mani e purtroppo è mancato un momento di verifica complessiva. Molte di noi durante l'estate erano già partite. Conseguentemente sono saltate alcune parti che erano fondamentali come i pezzi sulle suore e le donne vecchie negli ospizi. Altri pezzi dal punto di vista della sede di Padova N.2 di cui faccio parte sono scorretti. Relativamente al pezzo in questione quello che è sbagliato dal nostro punto di vista è proprio la conclusione "Non ci sarà mai parità salariale per le donne fino a che il lavoro domestico non verrà socializzato e, nel frattempo, non ci sarà pagato." Non è assolutamente questione di "frattempo" ma il tipo di socializzazione che incontreremo è direttamente dipendente dalla nostra lotta sul salario. E lotta sul salario vuol dire anzitutto lotta sui soldi. Altrimenti ben che ci vada siano le socializzazioni URSS.

Non ti nasconde che proprio su questa questione il dibattito all'interno di L.F. è in questi mesi molto acceso. Da parte nostra e di altre sedi si pone proprio l'esigenza di puntare al massimo le nostre forze per la costruzione di una campagna "sui soldi" che indubbiamente ci impegnerà degli anni. Da parte di altre campagne si pensa in fondo che alla lotta sui soldi si arriva lottando sugli asili e sui servizi in generale. Per quanto ci riguarda abbiamo verificato invece tutta la debolezza di queste lotte (come di quelle sul luogo di lavoro esterne) nella misura in cui non hanno dietro di sé un momento di mobilitazione massificata sul "salario per il lavoro domestico". E gli asili possono essere un' articolazione del salario se del salario si pretende anzitutto l'inconfondibile caratteristica dei soldi. Quindi va benissimo tenere tutti i momenti di collegamento con lotte sugli asili e su qualunque servizio ma, dal nostro punto di vista, solo a patto che il momento strategico dove concentrare gli sforzi di L.F. come tale sia la richiesta di soldi direttamente allo Stato.

Come ti ripeto il momento dentro L.F. è cruciale a queste preesite. Ti dirò nei prossimi mesi come abbiamo proseguito.

Anche per nostra utilità interna è quindi urgente fare un documento in merito al salario nel suo rapporto con le lotte sui servizi e sulle condizioni del lavoro esterne. Se puoi attendere ancora poco tempo potrà essere incluso nel fascicolo di cui mi parli. Anzi dovrà essere inserite subito dopo quello intitolato "QUARTIERE? SCUOLA E FABBRICA DAL PUNTO DI VISTA DELLA DONNA".

2) Per venire al secondo punto, dell'ordine degli articoli nel fascicolo:
Sarebbe bene che anzitutto traduceste la premessa con il "COMUNICATO
DEL COLLETTIVO INTERNAZIONALE FEMMINISTA

All'interno della copertina come è stato fatto con l'edizione tedesca di Potere Femminile.. va benissimo che ci siano i vari recapiti di gruppi femministi. Preciso che il mio recapito vorrei che fosse dato come recapito italiano del COLLETTIVO INTERNAZIONALE FEMMINISTA ~~xxxx~~ precisando bene il numero della via "35" (che invece è completamente assente nella edizione tedesca di Potere Femminile).

La prefazione è divertente e molto significativa dell'ambiente politico italiano del 4 luglio '72. Vedi tu se vi interessa pubblicarla (e in tal caso va messa nell'ordine in cui si trova). Sappiami dire cosa ne pensi.

Se non la pubblicate nel fascicolo val sempre la pena di tradurla e farne un documentino a sè come cronaca italiana sul politico divertente.

Leggo che proponi di invertire l'ordine degli articoli aprendo con "Donne sindacati e lavoro". No assolutamente. Sarebbe un grosso errore politico e quanto Selma stessa ha scritto a pag. 87 dell'Offensiva (nota introduttiva) illumina a questo proposito. L'analisi della situazione della donna comincia dal lavoro domestico e a partire da qui si definisce il rapporto della donna con la fabbrica e i servizi. E questo è vero non solo in Italia ma a livello internazionale.

Il primo articolo quindi deve restare "QUARTIERE SCUOLA E FABBRICA DAL PUNTO DI VISTA DELLA DONNA".

→ A questo ~~aggiungo~~ ^{aggiungo} una nota che rimandi a "Potere femminile e sovversione sociale" (edizione tedesca) per una descrizione più articolata della collocazione della donna nell'organizzazione capitalistica del lavoro.

→ Subito dopo di questo inserirei un breve articolo che stiamo preparando per un giornale femminista e che riguarda precisamente il rapporto fra lotta sul ^{salario} lavoro domestico e lotta sui servizi sociali e sulle condizioni di lavoro (all'interno della casa come fuori della casa). Cercheremo di ~~xxxx~~ mandartelo al più presto. È molto importante che lo inseriate perché può contribuire a chiarire molti equivoci nel movimento. Aspetta quindi a comporre il libro e ti arriverà al più presto.

Possono quindi seguire "Donne sindacati e lavoro"

"Brooge and Stooze" (la nuova edizione devi chiedere
la alla Selma come ti ho già detto
perché io non la possiedo)

e "la donna e il lavoro salariato" oppure qualche altro documento importante che Selma ti possa indicare se tu le fai avere lo schema del libro così come ti ho indicato nella lettera.

Il discorso sugli assegni familiari in Italia è importante proprio perché oggi si riallaccia immediatamente alla campagna inglese sulle Family Allowances. (per avere notizie e documenti di tale campagna scrivi a Selma) Ma è importante anche perché c'è stata un'orchestrazione Europea sugli Assegni Familiari (attorno a cui stiamo raccogliendo alcuni dati) che ha costituito effettivamente la più grossa mistificazione sul salario per il lavoro domestico. Quindi sarebbe bene che ogni paese si schiarisse un po' le idee su tale istituzione e ne informasse la donna. La discussione in merito può costituire una buona base per il discorso e l'azione sul salario per il lavoro domestico.

Dopo che il volantino è stato pubblicato in Italia sono passati alcuni provvedimenti che hanno aumentato l'ammontare degli assegni. Ti invierò il provvedimento relativo.

Se vi interessa, la parte di volantino relativa agli assegni può costituire un documentino a sé utile maggiormente se anche voi prendete in considerazione l'argomento.

Potrete aggiungere a titolo informativo la traduzione degli ultimi provvedimenti in merito. (la manderemo con l'articolo promesso)

Quanto agli articoli di Fabbrica e Società per il momento non sono utilizzabili. Ve li manderemo appena pubblicati.

A proposito della mia visita in Germania con Selma sarei sempre della opinione. Proprio in questi giorni devo telefonare a Selma e le chiederò se possiamo fare questo viaggio ~~xxxixx~~ assieme. In ogni caso non si tratterebbe più di dicembre ma di gennaio.

Sappiammi dire per favore che tiratura intendete fare del fascicolo, a che prezzo per ciascuna copia, con che tipo di diffusione (nelle librerie e attraverso i centri del movimento) e che utile ci potete dare. Sii precisa per favore anche su quest'ultimo punto perché ai livelli di artigianato economico a cui ci muoviamo ogni somma di denaro vuol dire una iniziativa in più. Mussolini non ha alcun diritto per l'estero quindi rivolgetevi direttamente a noi per tutto.

Mariarosa D.C.

TRIKONT

Verlag GmbH · 8 München 80 · Josephsburgstr. 16 · Tel. (0811) 433874

R

13.11. 73

Cara Mariarosa,

Hai ricevuta la mia ultima notizia? Per essere un pò piu
precisa, questa volta:

? ho tradotto l'articolo "la mancanza di soldi ci chiude in
gabbia". Poi, volevo in ogni caso includere il primo
x articolo di "L-Offensiva" quello su scuola, fabbrica e quartiere.
Anche quello della Brigitte. Pensavamo di aprire il
x libro con "donne, sindacati e lavoro ecc." - poi la seconda
versione di scrooge and stodge, per arrivare al discorso
della casalinga semplice.
La Gisela Bock mi diceva che forse x nella nuova rivista
"fabbrica societa" ci sarebbero delle cose da includere. A
noi sembra importante anche il discorso sui assaggi. Commun-
que pensiamo che il articolo sia un po troppo specifico
per l'Italia.

Altra cosa: E sempre vero che ci sarebbe un grande interesse
in una tua visita. Quando io comincio la discussione sul
salario per il lavoro domestico ci vengono sempre molte
oggezioni del genere che nella pratica politica questo servirebbe
soltanto a stabilire le strutture della faiglia, l'isola-
mento delle donne ecc. E le compagne vogliono sapere un po
che sono le vostre esperienze nella pgitazione, nel lavoro
politico con questo slogan - programma.
Non pensi che o per dicembre o gennaio sarebbe possibile
preparare un viaggio?

E sarebbe molto urgente dirci che testi volete inclusi nella
pubblicazione oltre a quelli gia conosciuti. Hai tu una copia
della nuova edizione di scrooge and stodge? Potresti spedirla?

Geschäftszeit: 9-18 Uhr · Postscheckkonto: München 226585-800 · Bankkonto: 17270705 Bank für Gemeinwirtschaft · Verkehrsnummer: 16515
HR-Eintragung: HRB 40458 beim AG München

WVA
Gisela Exler

TRIKONT

Verlag GmbH · 8 München 80 · Josephsburgstr. 16 · Tel. (0811) 433874

Mariarosa della Costa
I - 35100 Padova
Via Bartolomeo Cristofori 35

R

16.7.73

Cara Mariarosa,

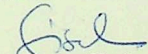
Ti ricordi di me? La Gisela Nr. 2, da Morano? Due cose:

1. Avevi detto che forse tu e la Selma volete venire in Germania in questi mesi. Vale ancora? Perché da noi quasi tutti vanno in ferie dopo il 2. agosto. Se venite, sarebbe meglio di annunciarlo con un spazio di almeno 10 giorni - ~~xxxxxxx~~ altrimenti è difficile preparare una riunione.

2. Per il libro: Quando pensi che il nuovo articolo sul salario con la precisazione di certi problemi sarà pronto? Questo per potere preparare la ~~xx~~ traduzione. ~~Rxx~~ Altri articoli nuovi della Selma non abbiamo ancora ricevuti.

Ci scrivi?

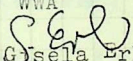
Wir wollen Alles!


Gisela Erler

Gisela Erler
c/o Trikont Verlag
8 München 80
Josephsburgstr. 16

22.10.73

Cara Mariarosa,
Volevo ricordarti brevemente al progetto della pubblicazione. Mi avevi scritto che l'articolo sarebbe pronto in settembre. E' diventato realtà questo o no? Altrimenti la versione due di "scroog and stoog" non e ancora arrivata. Sarebbe possibile che mi spedisti una tu? Mi avevo messo in contatto con la Selma ma non ha risposto. Se ci sono delle proposte vostre per il libro - cioè articoli nuovi ecc, - potresti ~~mi~~ dirmelo subito? Perche ho promesso di spingere un po' la cosa. Rispetto al viaggio che volevate fare una volta - cosa ne e diventato? Sto aspettando la tua risposta soon - potresti anche parlare con la Pike e dire a lei di scrivermi. OK!

WWA

Gisela Erler



LA MANCANZA DI SOLDI CI CHIUDE IN GABBIA



La continua mancanza di soldi propri di cui disporre liberamente è la principale ragione di debolezza della casalinga, partendo da questa debolezza deve affrontare tutti gli altri infiniti rapporti di inferiorità in casa e fuori.

In casa ad esempio deve fare i conti con il lavoro domestico che assorbe ogni energia fisica ed intellettuale, con i figli con cui è impossibile essere sereni perché hanno sempre bisogno di cose e di lavoro, con i rapporti sessuali subiti senza piacere. Al momento buono ogni battaglia si chiude con una resa perché dobbiamo chiedere soldi o accettare di vivere sui "soldi degli altri" anche se gli altri vivono continuamente sul nostro lavoro.

Cosa dobbiamo dare in cambio di questi soldi lo sappiamo tutte: silenzio, pace in famiglia (per gli altri), capacità di annullarci di fatica, rinuncia a qualsiasi rapporto indipendente con il mondo fuori. Il prezzo non lo possiamo mai decidere noi, ma sono sempre gli altri — padri, mariti, figli — a stabilire che cosa vogliono in cambio del fatto che ci "mantengono".

I padri ci chiedono di essere servizievoli, possibilmente illibate ed in ogni caso pronte a sostituire in qualsiasi momento nei lavori domestici la donna che viene prima di noi nella graduatoria: madre, nonna, sorella più grande, ecc.; chiedono quindi di controllare cosa facciamo, gli amici con cui usciamo e le ore in cui torniamo.

Il marito invece può chiedere un prezzo più alto per i soldi che ci dà, anche se sono solo quelli per fare le spese e non bastano mai neppure per tutto quello che serve in casa. Innanzitutto ci può chiedere di fare l'amore

Se avessimo dei soldi nostri ogni tanto potremmo pensare di mollare tutto ed andarcene, la mancanza di soldi ci costringe invece ad accettare delle situazioni spesso peggiori di quelle che vogliamo lasciare.

Senza soldi è impossibile trovare una casa per noi e per i figli che in fondo abbiamo voglia di portarci dietro perché sappiamo che sono vittime come noi e nessun altro ci penserebbe visto che tutti (Stato e padri) li hanno sempre mollati sulle nostre spalle sin dalla nascita.

Senza soldi è impossibile trovare chi ci sostituisce con i figli per andare a lavorare, tanto più che le donne della famiglia di solito non ci perdonano di avere abbandonato il tetto coniugale e fanno di tutto per convincerci a tornare nella "normalità" anche se questa ci distrugge giorno per giorno.

Senza soldi è impossibile andare da un avvocato che trovi una soluzione decente (pur nei limiti delle discriminazioni del codice) che ci permetta di affrontare il lavoro di mantenere noi stesse e i figli senza fonti di sussistenza (ma solo tanto lavoro) in un mondo che non prevede donne sole.

In genere quindi rimangono a casa con il marito ossessionate proprio dai soldi perché veniamo misurate sempre nella capacità di fare bastare i soldi che ci danno. In realtà il nostro compito nella società è proprio questo: far bastare i salari nonostante l'aumento continuo dei prezzi e dei bisogni. Dove non arrivano i soldi arriva il nostro lavoro.

I servizi peggiorano sempre: i trasporti sono sempre più scomodi, il verde diminuisce, i gas di scarico aumentano, gli ospedali fanno

ché dovrebbero fornire più servizi a prezzi abbordabili visto che noi siamo sempre disposte a lavorare per un boccone di pane e a chiudere tutte le nostre proteste dentro quattro mura facendo risparmiare miliardi e garantendo la pace sociale. Quei pochi servizi che ci sono vengono quindi destinati alle donne che lavorano anche fuori casa e che quindi ripagano abbondantemente i padroni e lo Stato con il loro doppio lavoro.

Anche con i figli l'impossibilità di disporre di soldi nostri ci mette in una continua situazione di debolezza. Imparano presto a capire che noi non abbiamo potere economico. Per le spese grosse ci si rivolge al padre, magari con la nostra mediazione che ci mette tra due fuochi: il marito che non vuole spendere i suoi soldi guadagnati lavorando fuori (mentre noi lavoravamo in casa), e i figli che esigono tutto. Alle infinite costose cretinate che la società capitalistica ha dato ai bambini al posto del verde, degli amici e della sicurezza, pensiamo noi fecendole uscire dai soldi della spesa: in fondo si può sempre stare un'ora in più in cucina per pagare la macchinetta che si rompe in dieci minuti. Almeno i figli la smettono per un po' di ossessionarci perché sono esasperati dalla scuola repressiva, dagli alveari di appartamenti in cui non si può giocare, dalle macchine ecc. e vogliono qualcosa in cambio di tutto questo e lo chiedono sempre a noi. Quando crescono è ancora peggio perché oltre ad essere donne e senza soldi siamo anche vecchie e quindi tutto ci viene rinfacciato (compreso il fatto di vivere) anche se teniamo nipotini, cuciniamo, facciamo le spese come abbiamo fatto per tutta la vita per fare risparmiare con il nostro lavoro i soldi agli altri.

Nonostante una vita di lavoro duro che non ha riposi tutelati dalla legge ci sentiamo in colpa per comprare la bistecca anche per noi, per chiedere i soldi per il parrucchiere, per aver comprato le tende nuove o un vestito nuovo ai figli, in fondo con un po' più di lavoro si potevano risparmiare anche quelli, poiché non abbiamo soldi nostri dobbiamo sempre chiedere il permesso o scusarci anche se tutti ci schiacciano continuamente di lavoro.

Infine quando andiamo a lavorare anche fuori casa ci portiamo sempre dietro il marchio di essere quelle che sono disposte a lavorare gratis anche per dieci o dodici ore al giorno. Così entriamo in un mercato del lavoro particolare, quello del lavoro femminile, dove ci vengono destinati i lavori più faticosi, più incerti e meno pagati. In questo modo il capitale ci ha sempre usato contro gli uomini, per mantenere bassi anche i loro salari, ma noi questa sconfitta la paghiamo doppiamente perché tanto più basso è il loro salario tanto più alto è il nostro lavoro in casa, tanto più sono stanchi e svuotati quando tornano a casa, tanto più noi dobbiamo lavorare per farli riposare e rasserenarli in modo che tornino a lavorare senza troppa rabbia, quante più ore ci mettono per andare a lavorare tanto più ore noi rimaniamo ad impazzire con i figli per sostituire la presenza di un padre che serve tutto al padrone, quanto più le case mancano e fanno schifo tanto più noi dobbiamo lustrarle e tenerle in ordine perché loro non ne siano esasperati, tanto più incerti sono i lavori tanto più noi viviamo con l'affanno del futuro e lavoriamo per mettere via qualche scorta.

D'altra parte per noi organizzarci sul lavoro è difficile perché: 1) il padrone sa che ci sono migliaia di donne che si ammazzano di fatica nelle case senza alcuna retribuzione disposte ad andare a lavorare fuori per un salario (anche se più basso di quello degli uomini), 2) non abbiamo mai tempo di partecipare ad un'assemblea perché ci sono i bambini da andare a prendere, le spese da fare, la pentola da mettere sul fuoco. Dobbiamo infatti sempre dimostrare che la famiglia non

La chiave della nostra debolezza sta nel lavoro gratuito che noi facciamo in casa e che nessun altro è disposto a sobbarcarsi, né lo Stato che così risparmia miliardi sulla nostra pelle, né gli uomini che non hanno certo voglia di fare degli straordinari non pagati a casa, né le altre donne se non abbiamo il potere di costringerle (ad es. perché vecchie e bambine). Spesso anche il nostro lavoro fuori è gratuito, ad esempio quando aiutiamo mariti o padri in campagna, nei negozi, negli uffici. In fondo non si vede perché dovrebbero pagarci visto che siamo le stesse mogli o figlie che si rompono la schiena a pulire i pavimenti a stirare le loro camicie e abbiamo il preciso dovere di fare quadrare il bilancio con il minimo dei soldi e quindi con il massimo del nostro lavoro gratuito. **NONOSTANTE TUTTO IL NOSTRO LAVORO SIAMO QUINDI SEMPRE COSTRETTE AD AFFIDARCI ALLA "GENEROSITA" O ALLA FORTUNA DEGLI ALTRI**, il che significa anche al loro egoismo, alla loro violenza e alla loro esasperazione di sfruttati.



comunicato

Contrariamente alla corretta abitudine del dentista che riconsegna al proprietario il dente estratto, o a quella del chirurgo che ti chiede gentilmente se vuoi conservare i tuoi calcoli, quando una donna partorisce la sua placenta sparisce velocemente senza alcuna offerta di restituzione da parte dei medici. Il mistero è presto spiegato. Anche la placenta delle partorienti viene profumatamente venduta alle case farmaceutiche senza che le donne, come nel caso precedente ne traggano alcun utile. E questo mentre siamo tutte ammassate in sala travaglio a gridare dal dolore perché non c'è spazio e non ci sono soldi — dicono — per dare a ciascuna una camera e qualcuno che ci assista; mentre siamo ammassate nei corridoi perché le corsie sono piene, mentre ci tagliano perché è più sbrigativo che far nascere "secondo natura"; mentre ci obbligano ad un dolore assurdo quando basterebbe che spendessero 400 lire per anestesizzare l'utero; mentre sanno solo dirci "spingi puttana" e farci nascere figli spastici o con paralisi da parto per il menefreghismo e il disprezzo con cui ci fanno partorire. **ORGANIZZIAMOCI PER NON LASCIARGLI PIU' NIENTE DI QUANTO CI APPARTIENE! SE VOLETE LE NOSTRE PLACENTE LE PAGHERETE DIRETTAMENTE A NOI! ALTRIMENTI SAREMO LIETE DI BUTTAR**

mai decidere noi, ma sono sempre gli altri — padri, mariti, figli — a stabilire che cosa vogliono in cambio del fatto che ci “mantengono”.

I padri ci chiedono di essere servizievoli, possibilmente illibate ed in ogni caso pronte a sostituire in qualsiasi momento nei lavori domestici la donna che viene prima di noi nella graduatoria: madre, nonna, sorella più grande, ecc.; chiedono quindi di controllare cosa facciamo, gli amici con cui usciamo e le ore in cui torniamo.

Il marito invece può chiedere un prezzo più alto per i soldi che ci da, anche se sono solo quelli per fare le spese e non bastano mai neppure per tutto quello che serve in casa. Innanzitutto ci può chiedere di fare l'amore con lui quando vuole e come vuole, qualche volta possiamo trovare una scusa, ma non deve succedere troppo spesso; in conclusione passiamo una vita senza sapere cos'è l'orgasmo e quel che è peggio ad un certo punto la cosa comincia a non interessarci neanche più: ci sono troppe altre cose da fare, problemi da risolvere, conti da far quadrare e ci portiamo anche questo a letto insieme alla stanchezza e all'isolamento della giornata per cui quelle poche speranze di avere un rapporto sessuale decente svaniscono nella voglia di dormire. E poi che noi godiamo sessualmente non interessa a nessuno (neppure a quelli che ci chiedono di essere “brave”), invece tutti ci chiedono di cucinare bene, di stirare le camicie, di fare stare buoni i figli che spesso facciamo solo perché non abbiamo la forza di fare valere la nostra paura.

cato che trovi una soluzione decente (pur nei limiti delle discriminazioni del codice) che ci permetta di affrontare il lavoro di mantenere noi stesse e i figli senza fonti di sussistenza (ma solo tanto lavoro) in un mondo che non prevede donne sole.

In genere quindi rimaniamo a casa con il marito ossessionate proprio dai soldi perché veniamo misurate sempre nella capacità di fare bastare i soldi che ci danno. In realtà il nostro compito nella società è proprio questo: far bastare i salari nonostante l'aumento continuo dei prezzi e dei bisogni. Dove non arrivano i soldi arriva il nostro lavoro.

I servizi peggiorano sempre: i trasporti sono sempre più scomodi, il verde diminuisce, i gas di scarico aumentano, gli ospedali fanno schifo, le scuole fanno i doppi e i tripli turni, mancano scuole materne ed asili nido, i vecchi vengono emarginati e chiusi in case sempre più piccole, rumorose e strette, i giovani non hanno possibilità effettive di fare dello sport e vivere con i loro coetanei in modo decente, ecc. Noi affrontiamo tutto questo da sole addossandoci tutti i conflitti che scoppiano sempre più violenti all'interno delle case, diventandone così le prime vittime.

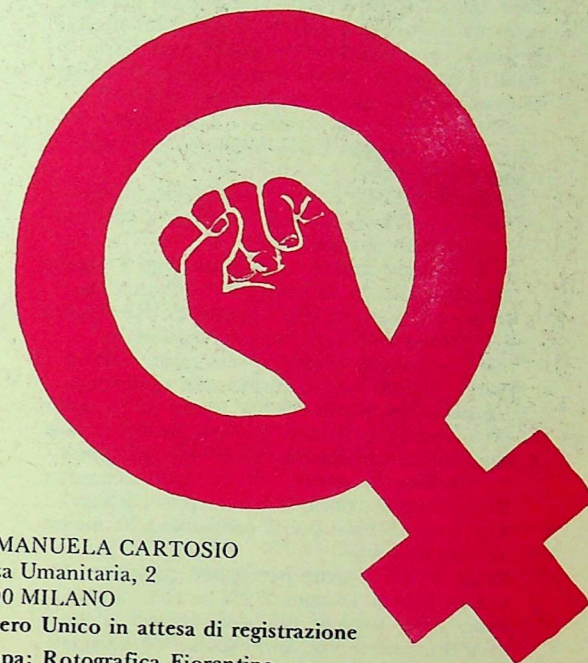
La mancanza di soldi rende tutto questo ancor più difficile perché dobbiamo lesinare anche su quei pochi servizi che la società offre perché ci sentiamo (e ci fanno sentire) sempre in colpa per spendere dei soldi per delle cose che potremmo fare gratis, magari alzandoci prima alla mattina o andando a letto più tardi. Non si vede d'altra parte per-

padre che serve tutto al padrone, quanto più le case mancano e fanno schifo tanto più noi dobbiamo lustrarle e tenerle in ordine perché loro non ne siano esasperati, tanto più incerti sono i lavori tanto più noi viviamo con l'affanno del futuro e lavoriamo per mettere via qualche scorta.

D'altra parte per noi organizzarci sul lavoro è difficile perché: 1) il padrone sa che ci sono migliaia di donne che si ammazzano di fatica nelle case senza alcuna retribuzione disposte ad andare a lavorare fuori per un salario (anche se più basso di quello degli uomini), 2) non abbiamo mai tempo di partecipare ad un'assemblea perché ci sono i bambini da andare a prendere, le spese da fare, la pentola da mettere sul fuoco. Dobbiamo infatti sempre dimostrare che la famiglia non ci rimette per il nostro lavoro fuori, le responsabilità della casa rimangono quindi tutte sulle nostre spalle e non abbiamo mai un momento di respiro. Nelle organizzazioni dei lavoratori nessuno si accorge della nostra assenza perché tutti trovano naturale che il nostro posto sia a casa dove vogliono trovare la minestra pronta, i figli buoni, la biancheria pronta e magari la televisione accesa così non c'è neppure il problema di scambiare due parole. La nostra assenza dalle organizzazioni politiche e sindacali viene usata invece tutta contro di noi per dimostrare che siamo “arretrate”, a nessuno viene in mente che possano essere arretrate delle organizzazioni che di fatto escludono le donne. Noi non abbiamo una moglie a casa a cui lasciare i bambini e che ci fa trovare la minestra pronta e ci rincuora se siamo stati sconfitti!

Il nostro salario inoltre viene ulteriormente diminuito dai costi che dobbiamo affrontare per farci sostituire nel nostro lavoro di casalinghe: rette delle scuole materne e per i ricoveri degli anziani (carissime anche se sono dei ghetti paurosi), vicine e studentesse che assistono i bambini quando sono malati, altre donne più sfruttate di noi che facciano i lavori più pesanti. Questo ci rende ancor più difficile la possibilità di trovare un lavoro retribuito. Perché dovremmo scegliere di sobbarcarci un altro lavoro, accettando di fare i lavori domestici di notte e nei giorni di festa, per poi avere meno soldi di prima? Non ci sarà mai parità salariale per le donne fino a che il lavoro domestico non verrà socializzato o, nel frattempo, non ci sarà pagato.

caso precedente ne traggano alcun utile. E questo mentre siamo tutte ammassate in sala travaglio a gridare dal dolore perché non c'è spazio e non ci sono soldi — dicono — per dare a ciascuna una camera e qualcuno che ci assista; mentre siamo ammassate nei corridoi perché le corsie sono piene, mentre ci tagliano perché è più sbrigativo che far nascere “secondo natura”; mentre ci obbligano ad un dolore assurdo quando basterebbe che spendessero 400 lire per anestesizzare l'utero; mentre sanno solo dirci “spingi puttana” e farci nascere figli spastici o con paralisi da parto per il menefreghismo e il disprezzo con cui ci fanno partorire. ORGANIZZIAMOCI PER NON LASCIARGLI PIU' NIENTE DI QUANTO CI APPARTIENE! SE VOLETE LE NOSTRE PLACENTE LE PAGHERETE DIRETTAMENTE A NOI! ALTRIMENTI SAREMO LIETE DI BUTTARLE NEL CESSO E TIRARE LA CATENELLA!



c/o MANUELA CARTOSIO
Piazza Umanitaria, 2
20100 MILANO
Numero Unico in attesa di registrazione
Stampa: Rotografica Fiorentina
Via Faenza 54 - Firenze
settembre 1973

LOTTA FEMMINISTA

Perché salario alle donne

★ In casa, siamo operaie due volte, sui fornelli e sulla macchina da maglieria...

I padroni, proprio perché ci avevano costrette tutte ad essere, nelle case, OPERAIE NON PAGATE (casalinghe), fuori dalle case OPERAIE, SEGRETARIE, COMMESSE etc., sempre discriminate, pagate poco, con lavori schifosi e precari (la disoccupazione femminile in Italia continua ad aumentare),

PROPRIO PER QUESTO

hanno potuto imporre a noi donne il lavoro nero (a domicilio).

Risultava che eravamo: disoccupate sempre più fuori casa, ma chiuse nelle case in sempre più a fare un doppio lavoro.

All'inizio ci poteva sembrare una soluzione: potevamo guardare i bambini, dare un'occhiata alle pentole, fare le pulizie, etc., e nei pezzetti di tempo strappati al lavoro domestico avevamo anche la possibilità di guadagnare qualche soldo, cucendo gli orli delle cravatte, facendo le scarpe, ^{v. rifinendo} ~~v. rifinando~~ maglie, etc.

Che cosa potevamo fare? I soldi dei nostri mariti erano sempre più insufficienti, anche i loro aumenti sullo stipendio venivano polverizzati dal rialzo dei prezzi; un bambino in più voleva dire preoccupazioni a non finire, perché avrebbe significato la bancarotta del bilancio di casa; lavori fuori casa non ce ne davano, e se ci davano i lavori, non ci davano gli asili, degli ospedali che funzionassero, le mense, le stirerie, etc.; Per quanto lavorassimo in casa, il lavoro domestico era considerato un dovere, una missione delle donne; in questa situazione per molte di noi il lavoro a domicilio era l'unica soluzione.

ANCHE SE VOLEVA DIRE:

— Isolamento

Lavorare ognuna dentro la propria casa, con l'impossibilità di parlare con le altre lavoranti a domicilio e poterci organizzare, con le stesse preoccupazioni per la testa: il lavoro da consegnare entro il giorno stabilito, la paura che i bimbi giocando si facciano male, mentre noi siamo alla macchina, che il mangiare si bruci, che perdiamo la vista a lavorare di notte e a fare un lavoro di precisione ^{v. rifinito} ~~beno~~, col mal di schiena etc. NON AVERE TEMPO PER NIENTE, né per se stesse, né per il marito, né per i figli.

NON POTER PARLARE, DISCUETERE, CON TARE.

— Profitti altissimi dei padroni

Lavorare senza diritti, senza contributi, se ti ammali sono fatti tuoi. Sappiamo che differenza fa contrattare i soldi, gli aumenti in fabbrica, con la possibilità di scioperare, in tante, di rovinare le macchine con le forcine dei capelli e contrattare, invece, in cucina, col gruppista, da sola, che vede che sei presa per il collo, che devi piegare la testa.

— Nessun servizio sociale

Sapere che non sai dove girarti, che hai bisogno di tutto, di un'assistenza medica veloce ed efficace, di un asilo dove mettere i bambini e che non puoi farci niente.

zate da qualche cliente sadico, non poter avere figli a nessun costo perché i nove mesi di gravidanza sarebbero la fame, pagare la protezione in termini altissimi, sia in soldi, sia in botte, sia col terrore, rischiare ogni sera la galera, essere produttiva al massimo per questa società che poi si permette anche di disprezzarci, di condannarci, di emarginarci, accettando ogni disgustoso cliente che arriva per cinquecento o mille o cinquemila lire, NON DISTRUGGE DI MENO LE CASALINGHE LAVORANTI PER LA STRADA.

Nessuna sarebbe più disposta a vendersi a tale prezzo se ha già un livello di denaro da cui partire, in cui avere un punto di forza.

La maggior parte di noi donne che oggi è costretta a prostituirsi, come unica via di scampo ad una situazione di casalinga non pagata, è costretta a prostituirsi in queste condizioni.

Noi sole sappiamo che prezzi altissimi siamo costrette a pagare in migliaia e migliaia, ricattate a livello di fame, di impossibilità di vivere, per non avere noi tutte insieme ancora scatenato una lotta organizzata sul salario: è l'unica ^{v. lotta} ~~modo~~ reale che ci accomuna tutte, che costruisce fra di noi una sorellanza vera, che riesce ad unire la madre di famiglia tanto sfruttata, ma anche esaltata, all'altra sua faccia degradata che è la cosiddetta "prostituta", altrettanto e forse più sfruttata ed emarginata.

E' lo Stato che obbliga noi donne alla prostituzione.

La costrizione a questo tipo di lavoro non riguarda più solo le migliaia di donne che per non morire di fame al loro paese al sud emigrano nelle metropoli del nord e qui si ritrovano nelle stesse condizioni, addirittura peggiorate dal caro vita, dalla situazione estranea, dal ritmo insopportabile di sfruttamento, e strappate anche da quell'ambiente in genere contadino, che bene o male forniva loro quei prodotti primari, necessari per la pura sopravvivenza; non solo le ragazze minorenni e non, che, per conquistare la loro autonomia e sfuggire ai continui ricatti della famiglia, fuggono di casa e si ritrovano sulla strada; non solo le ragazze madri a cui viene negato qualsiasi tipo di sopravvivenza e di servizi sociali che non siano lager, per cui si ritrovano o all'ospedale psichiatrico o sulla strada. Oggi la situazione è troppo pesante anche per tutte quelle donne, più dell'80%, che devono vivere sul salario del marito quasi sempre insufficiente, e per quelle che oltre al loro lavoro di casalinghe, hanno anche un lavoro

è sempre mal retribuito e insicuro. Accettare quest'ultima via di scampo è percorrere un calvario senza fine. Eppure noi abbiamo sempre dovuto percorrere questo calvario da secoli. ~~Non per niente la prostituzione è il mestiere più antico del mondo.~~ Ed è anche la misura di quanto siamo sempre state degradate, sfruttate, umiliate; di quanto la classe maschile ha costruito il suo potere all'interno della classe sulla nostra pelle; del fatto che non abbiamo mai avuto nessun potere.

Aprire la lotta sul salario per il potere delle donne, significa conquistare la possibilità per tutte noi di non dover più percorrere questo calvario.

★ Siamo capofamiglia, ma non gli conviene riconoscerlo

Tutte noi donne sappiamo bene cosa significa cassa integrazione, cosa vuol dire disoccupazione. Significa dover restare per mesi e mesi con pochissimi soldi o addirittura senza, senza assistenza malattie, assegni familiari etc. Significa che NOI dobbiamo andare a pulire cessi, pagate ad ore, o andare a fare le donne di servizio o a prostituirci.

Significa che dobbiamo continuare a fare il lavoro domestico, senza nemmeno essere "mantenute" dal marito, e che dobbiamo fare il triplo di lavoro domestico: meno soldi si ha, più tempo dobbiamo stare in cucina a cercare di trasformare quel poco che c'è in qualcosa di mangiabile.

Altri esempi si potrebbero fare: le mogli degli invalidi, degli ammalati, le donne che restano vedove, etc.

Altre cose si potrebbero dire ancora più sconvolgenti, che accadono a causa della nostra mancanza di soldi cioè di potere (soldi = potere).

Per quello che riguarda il mito della maternità:

— molte donne prima sono costrette a fare

dei figli che non possono mantenere, per cui dopo sono costrette a venderli su misura (giro che frutta miliardi ogni anno) a delle altre donne, che non potendo avere figli si sentono menomate ed umiliate in quanto "donne".

— molte altre sono costrette a fare dei figli che poi vedono morire subito a causa di condizioni di vita terrificanti (vedi tasso di mortalità infantile in alcune zone d'Italia).

— moltissime altre sono costrette a mandare i loro bambini anche di sette, otto anni a lavorare per cento, duecento lire al giorno; il lavoro minorile è un lavoro famigerato, ma molto rende ai padroni.

Essi non devono pagare niente, né contributi, né assistenza medica, né marchette per la pensione; non c'è bisogno nemmeno delle più elementari norme di protezione: così il tasso di mortalità dei bambini che lavorano è altissimo. Cento, duecento lire al giorno per dodici ore al giorno col rischio di vedersi morire o che restino menomati (vedi in provincia di Napoli bambine di 10-12 anni ricoverate in ospedale perché gravemente paralizzate, perché il padrone le faceva lavorare a contatto con una colla molto nociva, senza alcuna protezione).

LAVORO A DOMICILIO IN SICILIA E IN EMILIA

Praticamente in tutti i paesi della Sicilia le donne fanno lavoro a domicilio. Secondo un calcolo delle confederazioni sindacali, le sole ricamatrici sarebbero 100.000, ma è molto probabile che siano anche di più. Il lavoro di queste donne è pressoché gratuito. Infatti un asciugamano — da 8 a 24 ore di lavoro — viene pagato 400 lire, un lenzuolo con ricamo semplice — 24 ore di lavoro come minimo — 800 lire. Per di più non vengono retribuite con denaro, ma con buoni-acquisto per capi di vestiario o biancheria da acquistare negli stessi negozi che commissionano i ricami. Così i negozianti (che di solito fanno da intermediari a più grossi commercianti) realizzano un duplice guadagno sulla pelle delle donne: sfruttando il lavoro delle ricamatrici e dando a mo' di pagamento la loro merce, a prezzo d'acquisto.

A S. Caterina Villarmosa, provincia di Caltanissetta, si è formata da poco la prima lega delle ricamatrici, aderente alla CGIL. Altre sono sorte ad Alcamo ed a Partinico.

A S. Caterina Villarmosa nessuno si era mai accorto del racket dei telai (anzi alcuni degli ^{v. lotta} ~~nastray~~): se ne sono accorte alcune ragazze quando a Caltanissetta, dove erano andate per acquistare alcuni capi di biancheria per un corredo da sposa, si sono viste presentare i loro lavori come "puro artigianato fiorentino", naturalmente ad un costo elevatissimo...

La Lega è nata perché le donne si sono accorte che il loro lavoro non era poi una cosa tanto marginale, di poco lavoro. Ma la gestione della Lega è subito passata al PCI, l'unico a disporre di alcune ragazze disposte a lavorare in tal senso. Non a caso la responsabile della Lega delle ricamatrici di S. Caterina è la figlia del responsabile della locale sezione del PCI. Il controllo esercitato su questa ragazza è talmente stretto che essa parla e concede interviste solo se il padre le dà il permesso (permesso che infatti a noi è stato

vato milioni di casalinghe che per il solo fatto di essere donne, sono costrette per amore o per forza, giovani o vecchie che siano, a lavorare gratis in casa e che quindi per arrivare alla fine del mese o per avere qualche soldo loro, accettano di lavorare a qualsiasi condizione con tariffe bassissime ecc.

Con l'entrata in vigore dell'IIVA la situazione è diventata ancora più insostenibile, i padroni pretendevano di fare pagare le tasse che avrebbero dovuto pagare loro, alle lavoranti a domicilio facendole iscrivere all'albo artigiani in modo che apparissero come ditte produttrici anziché operaie; ne è nata una lotta di categoria organizzata in Emilia dal sindacato che ha richiesto la regolamentazione del lavoro a domicilio, cioè che venga pagato con una tariffa fissa corrispondente alla tariffa percepita in fabbrica per lo stesso lavoro, che ci sia l'assistenza previdenziale e mutualistica, che siano eliminati gli intermediari, che ci sia un ufficio di controllo per far rispettare queste norme. E' stato ottenuto che venga discussa in parlamento una nuova legge sul lavoro a domicilio che dovrà essere inserita (tessili, pellettieri ecc.).

L'unico modo per le lavoranti a domicilio di cambiare le loro condizioni di fare una vita migliore e un lavoro meno massacrante è quello di acquistare forza come donne AUTONOMAMENTE, per togliere le basi su cui si innesta il superfruttamento a cui sono sottoposte e ciò significa che le tante ore di lavoro che si fanno già in casa (far da mangiare, lavare, stirare, accudire a tutta la famiglia) sono lavoro che deve essere pagato e significa organizzarsi nelle case e nei quartieri con tutte le altre donne casalinghe, operaie, commesse, ecc., che sono tutte accomunate dallo stesso sfruttamento, per ottenere insieme al salario, servizi sociali come asili, mense, lavanderie, stirerie, ecc. che facciano finalmente diminuire il lavoro casalingo.

NON POTER PARLARE, DISCUTERE, LOTTARE.

— Profitti altissimi dei padroni

Lavorare senza diritti, senza contributi, se ti ammali sono fatti tuoi. Sappiamo che differenza fa contrattare i soldi, gli aumenti in fabbrica, con la possibilità di scioperare, in tante, di rovinare le macchine con le forcine dei capelli e contrattare, invece, in cucina, col gruppiista, da sola, che vede che sei presa per il collo, che devi piegare la testa.

— Nessun servizio sociale

Sapere che non sai dove girarti, che hai bisogno di tutto, di un'assistenza medica veloce ed efficace, di un asilo dove mettere i bambini, e che non puoi farci niente. Pensare che se ti prendono il bambino all'asilo è tanto di guadagnato, e che senno' pazienza. Neanche all'ONMI ti prendono i bambini perché vogliono una madre lavoratrice con un contratto di lavoro, e, anche se tu lavori come una pazza, non ne hai diritto, perché fai il lavoro nero, che in teoria non dovrebbe neanche esistere, ma che in pratica sei costretta a fare.

★ Tutto questo deve scomparire dalla faccia della terra!!!

C'è un modo: abbiamo adesso una prospettiva di lotta, un'alternativa al fatto di continuare a subire, a fare un doppio lavoro. Ed è aprire/perché il lavoro domestico ci sia pagato.

Il lavoro domestico lo facciamo tutte e tutte *gratuitamente*: le casalinghe, le donne che hanno anche un lavoro esterno, le lavoranti a domicilio, le donne costrette a fare le prostitute, le bambine, le ragazze, le donne anziane.

Cominciamo a pretendere che ci venga pagato dallo Stato. Cominciamo a pretendere di non essere più trattate come schiave che lavorano gratis, ma come donne che lavorano dentro ogni casa.

Il lavoro a domicilio, qualsiasi altro lavoro ce lo pagano; il lavoro domestico no! Cominciamo a chiederci il perché. Perché sarebbe l'unica arma che ci permetterebbe anche di rifiutare il lavoro a domicilio o di prendere a pedate il gruppiista se ci viene a proporre di pagarci ricami, che ci costano dodici ore di lavoro, duecento lire, come accade in Sicilia.

★ Siamo sui marciapiedi, a lavorare 'all'aperto'

Avere soldi per il lavoro domestico, significherebbe per tutte noi donne che oggi siamo chiamate "prostitute", ma che siamo anche e prima di tutto delle casalinghe come tutte le altre, avere un'alternativa, un punto di forza per rifiutare questo lavoro o per decidere a quali condizioni siamo disposte ad accettare anche il "lavoro della strada".

Se far andare la macchina da maglieria otto e più ore al giorno *distrugge le casalinghe lavoranti a domicilio*, passeggiare col freddo e col caldo, rischiare di prendersi malattie gravi, rischiare di essere derubate o addirittura ammazzate.

ro esterno, magari part-time, che come sappiamo è sempre mal retribuito e insicuro. Accettare quest'ultima via di scampo è percorrere un calvario senza fine. Eppure noi abbiamo sempre dovuto percorrere questo calvario da secoli. ~~Non per niente la prostituzione è il mestiere più antico del mondo.~~ Ed è anche la misura di quanto siamo sempre state degradate, sfruttate, umiliate; di quanto la classe maschile ha costruito il suo potere all'interno della classe sulla nostra pelle; del fatto che non abbiamo mai avuto nessun potere.

Aprire la lotta sul salario per il potere delle donne, significa conquistare la possibilità per tutte noi di non dover più percorrere questo calvario.

★ Partire è un po' morire, aspettare è lavorare per due

Ci chiamano le "vedove bianche" e siamo le mogli degli emigranti, quelle che restano nei paesi e nelle città d'Italia, mentre i nostri mariti sono stati costretti per vivere, ad emigrare in Germania, in Svizzera, Inghilterra etc. In questi casi i padroni europei non esitano un attimo a smembrare ed a spezzare le famiglie sulla cui unità tanto parla il papa e tanto blatera il codice.

Aspettare tutto l'anno che il marito torni una volta o per Natale o per Pasqua e restare incinta quasi sempre di un figlio all'anno.

I soldi dall'estero che arrivano e non arrivano, il controllo dei suoceri e dei genitori, per verificare la fedeltà al marito lontano.

Il terrore che il marito si faccia un'altra famiglia lassù, magari senza dire niente, senza più mandare soldi né una parola.

I figli da tirar su, completamente da sola. L'impossibilità all'amore, ad una propria vita, a tutto.

★ Arriva la cartolina precetto e se ne vanno 15 mesi di salario

Si sa, ci si sposa giovani. Il marito deve andare a fare il militare. Magari si fanno figli. Questo Stato italiano dell'unità della famiglia non esita a spezzarla, quando "la patria chiama!" Restiamo sole a casa, senza neanche un soldo, né assegni familiari, né assistenza medica, con l'affitto da pagare, coi bambini da tirar su.

Moltissime di noi sono costrette a tornare dai genitori o andare dai suoceri. Tanto controllo su di noi quanta è la nostra mancanza di autonomia.

E' lo Stato a stabilire i giorni in cui possiamo fare all'amore col marito durante quindici mesi: le famigerate licenze.

Finora pareva che il servizio militare fosse una cosa che riguardava solo gli uomini: NOI DONNE diciamo che il servizio militare riguarda ANCHE NOI.

RESTIAMO SENZA NEANCHE UN SOLDI, CON LA RESPONSABILITÀ COMPLETA DEI FIGLI, IL MARITO LONTANO, QUANDO RITORNA E' CAMBIATO, SCHIFATO, REPRESSO!!!

Anche le nostre case diventano caserme.

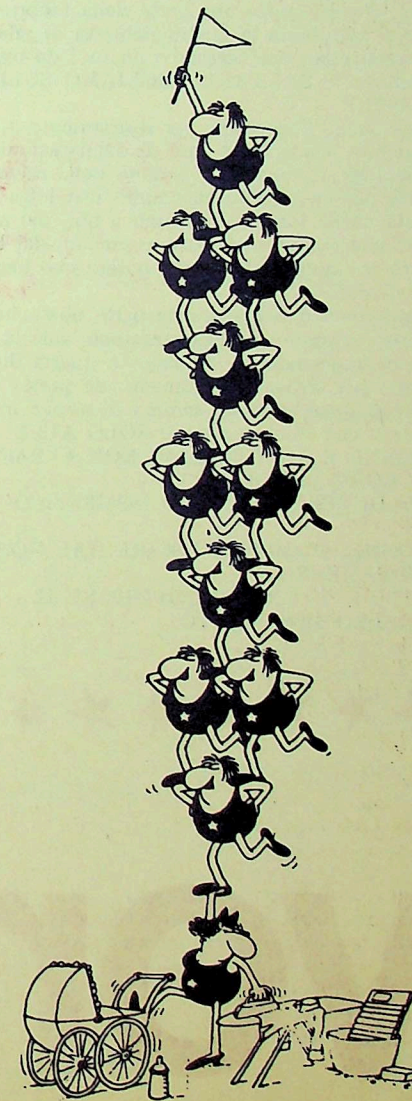
intermediari sono "compagni" di estrema sinistra): se ne sono accorte alcune ragazze quando a Caltanissetta, dove erano andate per acquistare alcuni capi di biancheria per un corredo da sposa, si sono viste presentare i loro lavori come "puro artigianato fiorentino", naturalmente ad un costo elevatissimo... La Lega è nata perché le donne si sono accorte che il loro lavoro non era poi una cosa tanto marginale, di poco lavoro. Ma la gestione della Lega è subito passata al PCI, l'unico a disporre di alcune ragazze disposte a lavorare in tal senso. Non a caso la responsabile della Lega delle ricamatrici di S. Caterina è la figlia del responsabile della locale sezione del PCI. Il controllo esercitato su questa ragazza è talmente stretto che essa parla e concede interviste solo se il padre le dà il permesso (permesso che infatti a noi è stato negato). Le tessere della Lega — che conta a S. Caterina più di 800 iscritte — sono state distribuite gratuitamente: questo fatto, anche se è comprensibile da un certo punto di vista (il reddito irrisorio di queste donne), dà d'altra parte da pensare sulla consistenza reale dell'organizzazione. Parlando con queste donne, una cosa è subito chiara: esse hanno ancora paura di parlare del ricamo come di un vero e proprio lavoro. Così come il lavoro domestico all'interno della casa, il ricamo (e in fondo ogni altro lavoro a domicilio) è considerato un "passatempo" tipicamente femminile: si "concede", anzi alle donne il permesso di lavorare per non farle stare in ozio tutto il santo giorno, perché insomma non si annoino.

Un'altra figura di lavoratrice che s'incontra spesso in Sicilia è la bracciante, anzi "la lavoratrice agricola eccezionale", così vengono chiamati tutti i lavoratori dei campi che prestano la loro opera per una media di 51 giorni l'anno. Naturalmente le donne rappresentano la stragrande maggioranza di questa categoria di lavoratori, proprio perché la maternità e la cura dei figli, non permette loro un lavoro più continuo in un'attività come questa. Naturalmente per otto ore di lavoro le donne prendono in provincia di Modica, 3.500/4.000 lire, gli uomini 5.500/6.000. Ma c'è un particolare ancora più interessante e significativo: le donne non vengono ingaggiate come gli uomini dal caporale (figura che purtroppo esiste ancora in tutto il Meridione). Esse vengono "vendute" dal loro marito, dal loro padre, dal loro fratello, perfino dal loro vicino di casa se il marito, il padre o il fratello sono emigrati.

Il lavoro della donna non solo costa meno (quando non è addirittura gratuito), ma è sempre prestato — qui in maniera più evidente che altrove — attraverso il controllo e la mediazione maschile.

Ottenere salario per il lavoro che le donne svolgono ogni giorno nella loro fabbrica cioè la casa, è l'unico modo anche per le lavoranti a domicilio di avere maggiore potere contrattuale nei confronti dei padroni, dei gruppiisti, degli intermediari che le hanno supersfruttate ricattate fino ad ora, perché hanno sempre tro-

nei contratti di lavoro delle varie categorie (tessili, pellettieri ecc.). L'unico modo per le lavoranti a domicilio di cambiare le loro condizioni di fare una vita migliore e un lavoro meno massacrante è *quello di acquistare forza come donne AUTONOMAMENTE*, per togliere le basi su cui si innesta il supersfruttamento a cui sono sottoposte e ciò significa che le tante ore di lavoro che si fanno già in casa (far da mangiare, lavare, stirare, accudire a tutta la famiglia) *sono lavoro* che deve essere pagato e significa organizzarsi nelle case e nei quartieri con tutte le altre donne casalinghe, operaie, commesse, ecc., che sono tutte accomunate dallo stesso sfruttamento, per ottenere insieme al salario, servizi sociali come asili, mense, lavanderie, stirerie, ecc. che facciano finalmente diminuire il lavoro casalingo.



Padova sabato
14. sett 1974

Dear Selma

1)

just a note to say: the way
our organisation is growing in Italy
is just astonishing: during this period
we have often 4 meetings a day in
the Center with women coming from
everywhere. Some women (that I told you that
you heard ~~at the factory~~ ^{once} by the telephone) left for a day
the factory near Udine where they are
working to have a meeting with us. And
~~that~~ we now are going there to ~~have~~
hold an assembly inside of the factory.
I am really sorry not to have time to
say more -

2)

x I ~~sent~~ ^{made for} you a subscription
of the newspaper "7 giorni Veneto" where
we write the page "DONNA". Make clear to
all people ~~to~~ to whom you want to
show the page that is a very stupid
local newspaper. But that, though that ~~to~~ page
we can inform the Venician area especially

about whatever we want (manifestations, pamphlets, books, advices of our centers and so on). This week I made a very good review of Race Today and Power of Women for the Italian People reading English and I made clear the conditions for subscription.

I hope you will receive it from this number.

- 3) At the University - in Padova for the moment - I am going to lead for this year 74-74 a course about Women and State and the demographic culture ~~from~~ starting from the Bucarest Conference.

Whatever thing you want to suggest me to say, write to me.

- 4) There is also the possibility for me to lead a course at the Institute Feltrinelli of Milan. For me it will be really stressing to go every week in Milan

and they will give me as money only
 expenses. But it would be a great
 occasion to start a political presence in
 Milan. Especially because, being 15 lessons
 for ten times I could call people
 from abroad and the Institute of
 Feltrinelli will pay the trip. Of course I
 am thinking to call you.

My only perplexity is the time and energy
 that this additional course will require
 especially because they do not want at
 all a series of "political meetings" but
 something that could appear "cultural".
 That means to be accurate in the language
 and in the references and to know what
 the others say et so on.....

Keep ^{fresh} something of what you are
 preparing for the University in the U.S. and
 it will be useful in Milan. -

The conference about
 Imperialism also will not
 be a political meeting
 but... as before.

Love

to know a lot of
 materials settled but
~~not~~ ~~write~~ ~~about~~ ~~participation~~ ~~of~~ ~~later~~ ~~or~~ ~~I~~
 write about
 participation & will write
 later or I
 will call you

Manara

P.S. I will write to you, later something about Imperialism.
 They are going to have a big conference about Imperialism in
 (our comrades and Feltrinelli) Italy. I think it will be a great occasion

Padova, 13 settembre 1974

Silvia Federici

Cara Silvia,

siccome noi vogliamo a settembre-ottobre rilanciare Potere Femminile a tutti i livelli, giornalistico, culturale, e naturalmente soprattutto politico, ma questa volta in modo serio e programmato e che vada al di là del solito giro di movimento, abbiamo urgentemente bisogno di tutti i pezzi o i riassunti dei pezzi stessi con tutti i dati precisi per la citazione che sono usciti quest'anno negli Stati Uniti sul salario al lavoro domestico ^{e su potere femminile}. Non solo giornali di movimento, ma giornali stagionali o in ogni caso i quotidiani più diffusi.

Ribadisco l'urgenza perchè dobbiamo costruire articoli, recensioni e pezzi vari con questo materiale che ti preghiamo di inviarci, e senza il quale noi saremmo bloccate.

Sarebbe estremamente utile per noi se tu ti mettessi in contatto con il corrispondente dell'Espresso e di Panorama a New-York, perchè facciano passare in Italia determinate notizie dall'America. Chiedi ai compagni se li conoscono e te li possono presentare, altrimenti scrivecelo che vediamo di farti presentare dall'Italia con una telefonata. In particolare, sarebbe utile che potesse essere programmato un articolo su Panorama di reportage ~~del~~ del dibattito attorno al salario al lavoro domestico che facesse risalire tale obiettivo all'analisi di Potere Femminile.

Il coordinamento di Lotta Femminista è stato fissato per i primi di ottobre: anche nell'eventualità, da noi caldeggiata, di uno scioglimento di Lotta Femminista, ci sarebbe estremamente utile rilanciare tale libro, vale a dire poter pubblicizzare e gestire in gradevole stile la circolazione ~~del libro~~ e la pubblicizzazione del nostro progetto politico.

Ancora una volta ti prego di risponderci a stretto giro di posta.

Cambiando argomento, ho letto la tua lettera e ti ringrazio per la tempestività con cui ci hai scritto le tue opinioni sul lavoro mio e della Franca. Credo che ci ~~sia~~ sarà utile aver presente i vari punti da te sottolineati proprio per chiarire il significato politico del nostro lavoro nell'introduzione. In ogni caso, forse, proprio come tu dici, per la brevità del testo, non credo tu abbia capito la novità di questo lavoro. O ci siamo spiegate male. Allora spero che nella edizione definitiva le cose siano dette meglio e più estesamente.

La spirale del ~~lavoro~~ lavoro politico bruto ci ha nuovamente avviluppate: oggi abbiamo 4 riunioni. Per cui ti saluto. Scrivimi come stai e se hai trovato un buon agopunturista? Curati, mi raccomando. Io sono quasi guarita del tutto? Non ti ho più telefonato in Agosto perchè il telefono pubblico era sempre occupato da code immense. Ciao. Polida